

# Verificatori Ambientali EMAS

di Paolo Molinas, Silvia Ubaldini e Mariangela Soraci  
 APAT - Servizio Certificazioni Ambientali - Settore Accreditamento

Regioni & Ambiente

## CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il Verificatore Ambientale risulta l'elemento centrale per l'applicazione e la credibilità del Regolamento CE N. 761/2001 (EMAS) sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit.

È infatti la figura, introdotta dallo stesso Regolamento, chiamata a valutare l'efficacia dell'approccio sistematico dell'impresa, teso al miglioramento delle prestazioni ambientali, a verificare i risultati raggiunti in termini di obiettivi e ad accertare che i dati riportati nella dichiarazione ambientale siano attendibili ed esaurienti rispetto a tutti gli aspetti ambientali rilevanti dell'organizzazione.

Il fatto che tali attività vengano effettuate da un soggetto indipendente, neutrale e competente rappresenta la garanzia del soddisfacimento delle istanze di trasparenza alla base del regolamento EMAS. Queste istanze hanno determinato la necessità di accreditare i verificatori ambientali EMAS, cioè riconoscere, attraverso un atto formale, l'indipendenza e la capacità tecnica ed organizzativa dei soggetti che ricoprono tale funzione.

Il Regolamento EMAS stabilisce i criteri base per l'accREDITAMENTO e la sorveglianza dei verificatori ambientali ed indica altresì compiti e responsabilità di questi ultimi nella loro azione di verifica del sistema di gestione ambientale e nella convalida della dichiarazione ambientale. L'accREDITAMENTO è concesso per settori specifici di attività contraddistinti da uno specifico codice numerico (NACE<sup>1</sup>).

Questa figura professionale, quindi, richiede un'elevata competenza ed esperienza, requisiti il cui possesso deve essere dimostrato dal soggetto (organizzazione e/o singolo professionista) che intende proporsi per l'accREDITAMENTO.

In Italia, il compito di Organismo di AccREDITAMENTO è stato attribuito al Comitato Ecolabel Ecoaudit - Sezione EMAS Italia, dal D.M. 413/95, che

inoltre indica nell'APAT la funzione di supporto tecnico per queste attività. Attualmente le modalità per l'accREDITAMENTO dei verificatori ambientali, pubblicate nel documento "Procedura per l'accREDITAMENTO, la sorveglianza ed il controllo dei verificatori ambientali", prevedono che il processo avvenga attraverso una serie di azioni successive, ognuna dei quali deve concludersi con un esito positivo prima di procedere<sup>2</sup>. L'accREDITAMENTO delle organizzazioni si basa sostanzialmente sulle norme tecniche internazionali di riferimento (EN 45012, ISO Guide 66, EA 7/02, IAF) mentre, per i singoli professionisti, sui requisiti della norma UNI-EN-ISO 19011; per questi è prevista, tra l'altro, la verifica della competenza attraverso un esame.

## SITUAZIONE ATTUALE

Ad oggi sono accREDITATI ad operare in Italia 12 verificatori ambientali dei quali 11 sono enti di certificazione che operano anche in ambito ISO (qualità, ambiente, ecc.) ed uno è un singolo professionista (opzione prevista da EMAS). Tali dati risultano in linea con quelli di altri stati europei, quali Austria, e Spagna, che vantano un numero

di registrazioni EMAS paragonabile a quello dell'Italia.

Il primo verificatore ambientale italiano è stato accREDITATO nel febbraio del 1998; nei due anni successivi si è concluso l'iter di accREDITAMENTO di altri tre verificatori ambientali, tra cui il singolo professionista. In questo periodo hanno operato, nel nostro Paese, come consentito dal Regolamento, anche diversi soggetti accREDITATI presso altri stati europei (circa il 10% delle verifiche). Ciò è avvenuto in parte per le esigenze legate alla lingua di lavoro (es. Alto Adige), in parte di aziende facenti parte di gruppi di casa madre estera, ed infine, soprattutto nei primi anni di funzionamento dello schema, per l'esiguo numero di verificatori accREDITATI in Italia. Attualmente l'utilizzo di verificatori esteri, da parte di aziende Italiane, si sta sensibilmente ridimensionando anche per la presenza sul mercato di numerosi enti di certificazione che hanno ottenuto di recente l'accREDITAMENTO.

Per un periodo piuttosto lungo, tra metà 1999 ed il 2003, le richieste di accREDITAMENTO sono state relativamente modeste ed il numero dei verificatori è cresciuto di una sola unità (V. Figura 1).

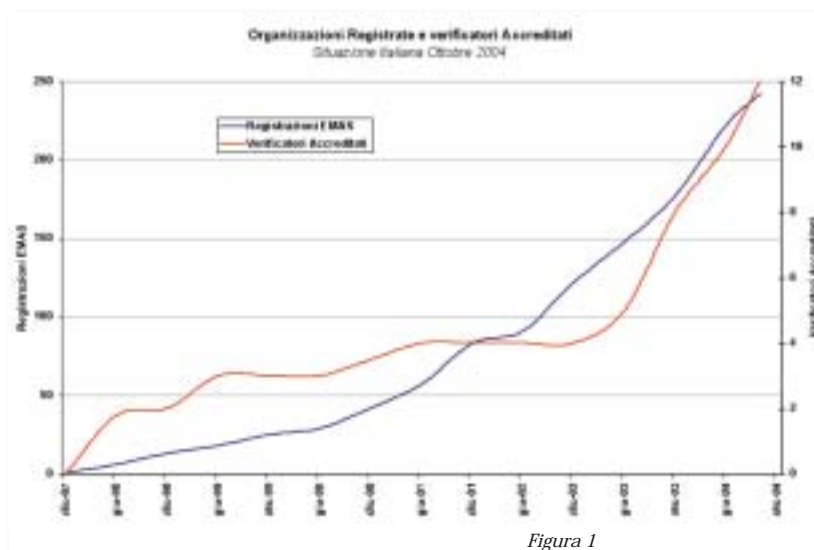


Figura 1



www.onon.it



Parallelamente, invece, si è riscontrata una costante crescita nel numero delle registrazioni. Questa differenza, fra il numero delle registrazioni ed il numero dei verificatori, può trovare una sua logica spiegazione sulla cautela da parte di questi ultimi nell'entrare in un mercato del quale non era ancora chiara la portata in termini di sviluppo. D'altronde l'accreditamento comporta oneri sia dal punto di vista organizzativo che dal punto di vista economico. Vi è comunque da dire che in parallelo, in questi ultimi anni, si è fortemente diffusa la certificazione ambientale ISO 14001, quindi molte aziende certificate secondo questa norma tecnica internazionale, avendo già svolto gran parte del percorso verso EMAS, hanno mostrato interesse a richiedere anche l'EMAS, obbligando di fatto il proprio ente di certificazione ad accreditarsi anche per questo schema. L'azione di verifica e convalida, congiunta o disgiunta da eventuale sorveglianza ISO 14001, richiede un'azione costante e continua, quindi un rapporto stretto fra verificatore ed impresa, e questo si traduce nella necessità di consolidare contratti almeno triennali che prevedano un impegno del verificatore correlato alla complessità e dimensione dell'organizzazione ed alla verifica annuale dei dati nella dichiarazione ambientale. Visti i *trend* di crescita delle registrazioni e i conseguenti movimenti del mercato, appare evidente l'interesse dei vari organismi di certificazione che hanno ultimamente optato per l'accREDITAMENTO, per operare ai sensi del Regolamento EMAS. Il *trend* si mostra positivo soprattutto nell'ambito delle piccole imprese collocate nel nord Italia, mentre per grandi impianti industriali (chimica, energia elettrica, ecc.) si nota una posizione più impostata sulla prudenza con un incremento di adesioni più lento, anche se occorre riconoscere che, per la dimensione dei problemi ambientali legati a queste attività, anche i piccoli numeri sono significativi.

Distribuzione registrazioni EMAS per tipologia di impresa

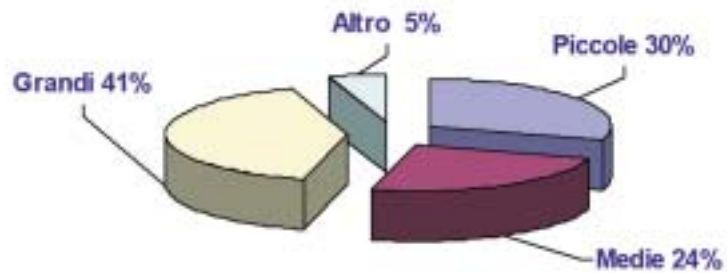


Figura 2

Nell'ultimo anno sono stati accreditati ben 8 verificatori ambientali (+300% rispetto agli anni precedenti), quindi l'attuale situazione vede un rapporto medio di circa 20 organizzazioni registrate per ogni verificatore accreditato. Questo rapporto risulta inferiore rispetto ai dati medi europei più significativi (Germania, Austria e Spagna), che si attestano mediamente a circa il doppio, lasciando intravedere una potenziale crescita del mercato. Delle circa 240 organizzazioni registrate oggi, le grandi imprese risultano il 41% del totale, le medie imprese il 24% e le piccole imprese il 30%. Il restante 5% si riferisce a settori diversi da quelli industriali, quali la pubblica amministrazione, banche, servizi, turismo, parchi naturali ed aree protette (V. Figura 2).

#### ANALISI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAI VERIFICATORI AMBIENTALI

L'analisi che segue tiene conto delle attività totali svolte dai verificatori accreditati e quindi include sia le organizzazioni attualmente registrate, sia quelle cancellate (per rinuncia e/o per carenza del mantenimento dei requisiti di appartenenza al sistema EMAS) dal registro sia quelle con la richiesta di

registrazione in corso.

La Figura 3 indica il rapporto fra numero di attività di verifica e convalida e numero di verificatori accreditati nel relativo settore. I dati sono riferiti solamente ai settori nei quali si è registrato il maggior numero di adesioni, ossia l'alimentare, l'energetico, il trattamento rifiuti, il chimico, il ceramico e la pubblica amministrazione.

Per i settori con rilevante impatto ambientale (chimico, energetico, rifiuti, ceramico) l'adesione ad EMAS ha costituito l'occasione per dimostrare un nuovo o rinnovato impegno ambientale, vista l'apprensione storicamente avvertita dalle popolazioni e dai lavoratori in relazione a queste attività.

Il settore agroalimentare, invece, rappresenta un'anomalia nell'ambito del panorama europeo per l'elevato numero di adesione soprattutto tra le micro e piccole imprese del comparto dei caseifici del Parmigiano-Reggiano e dei prosciuttifici del consorzio di Parma. Il fenomeno è parzialmente interpretabile con i finanziamenti e gli incentivi erogati da leggi regionali e provinciali a favore del settore per migliorare la qualità ambientale del territorio e, di conseguenza, valorizzare l'immagine legata ai propri prodotti tipici e anche

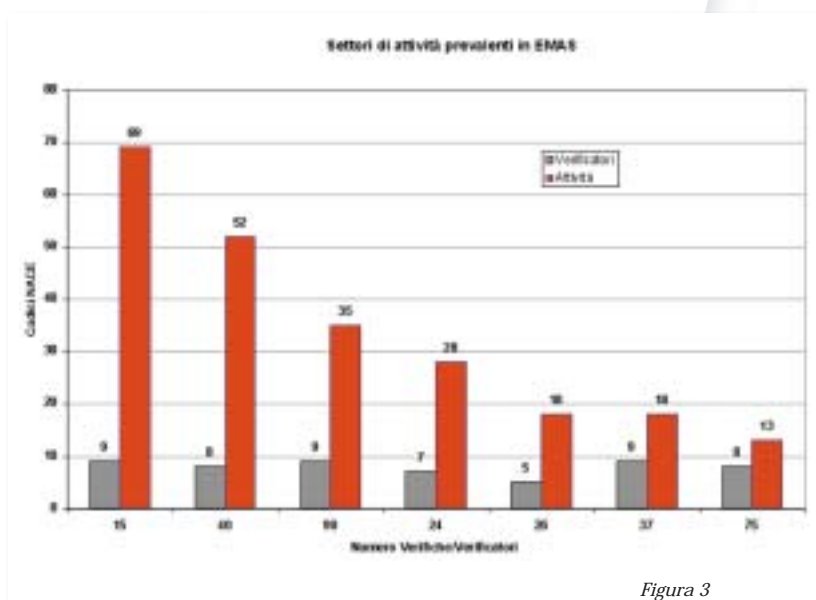


Figura 3

in considerazione del fatto che il settore alimentare è escluso dalla possibilità di conseguire l'etichettatura ecologica di prodotto EU Ecolabel<sup>3</sup>.

Occorre infine rilevare che non vi è una vera e propria corrispondenza fra il numero delle organizzazioni verificate ed il numero dei codici NACE concessi per l'accREDITAMENTO. Nei 7 settori evidenziati nella *Figura 3*, ogni verificatore ha operato mediamente su 4,2 organizzazioni, quindi la domanda di accREDITAMENTO è stata calibrata rispetto alle esigenze del mercato. In altri 13 settori si è avuto un sostanziale equilibrio tra accREDITAMENTO e verifica, ossia per ogni verificatore, vi è stata mediamente almeno una verifica. Relativamente ad altri 18 codici si è avuta una sostanziale carenza di verifiche: a fronte di accREDITAMENTI concessi, ogni verificatore ha operato mediamente solo su 0,3 organizzazioni [caso dei settori della produzione di gomma e plastica (NACE 25) - produzione di mobili (NACE 36) - alberghi e ristoranti (NACE 55)].

In altri 17 settori, nessun verificatore ha finora operato anche se accREDITATO per il relativo codice NACE [es. 5 verifica-

tori accREDITATI nel settore piscicoltura (NACE 05) - macchine per ufficio (NACE 30)].

Infine per 6 codici NACE non sono stati richiesti accREDITAMENTI.

#### TENDENZE E PREVISIONI

L'eccedenza dei settori concessi, a fronte della reale attività svolta, può essere spiegata se si considera che, in genere, al momento di richiedere l'accREDITAMENTO, i verificatori ambientali tendono a proporre quei settori che comunque, storicamente, si sono rivelati sensibili anche alla certificazione ISO 14001 e 9000. L'aspettativa che questi settori partecipassero ad EMAS è stata dunque parzialmente disattesa oppure questa non si è ancora concretizzata.

L'interesse oggi si sta spostando dal settore tradizionale a settori diversi, quali pubblica amministrazione, banche, servizi, turismo, con conseguente apertura di un possibile mercato per i verificatori ambientali. La domanda di accREDITAMENTO in questi settori ha infatti registrato un notevole incremento negli ultimi mesi. Nonostante quindi ad oggi, come detto, solo il 5% circa delle registrazioni si riferisca a

tali settori, è lecito supporre che tale percentuale sia destinata ad aumentare sensibilmente.

Tale interesse si riscontra d'altronde anche nelle Scuole EMAS, nate con l'intento di formare esperti/consulenti che possano garantire prestazioni professionali in linea con quanto indicato nel Regolamento europeo, e che mantengono il contatto con i soggetti rappresentativi del territorio. Gli ultimi corsi attivati infatti sono rivolti per la maggior parte alle problematiche della pubblica amministrazione e del turismo.

Questa tendenza, unita al notevole incremento degli accREDITAMENTI dei verificatori ambientali di cui abbiamo dato conto, induce a ritenere che nel breve termine si assisterà ad una consistente espansione di organizzazioni registrate EMAS, confermando così il *trend* che, per l'Italia, è da sempre positivo e fra i più alti in Europa sia in termini percentuali che assoluti.

#### Note

<sup>1</sup>Regolamento CE 29/2002 che sostituisce il precedente Regolamento CEE 3037/91 sulla classificazione statistica delle attività nelle Comunità Europee.

<sup>2</sup>La procedura di accREDITAMENTO è consultabile sul sito web dell'APAT [www.sinanet.apat.it/certificazioni](http://www.sinanet.apat.it/certificazioni) alla pagina "AccREDITAMENTO".

<sup>3</sup>Il Regolamento (CE) 1980/00, che stabilisce le modalità per la concessione dell'etichettatura ecologica di prodotto, esclude la possibilità di etichettare i prodotti alimentari e farmaceutici.